

LA POLEMICA. La denuncia dell'Anaa Assomed, il sindacato dei medici

«I numeri dei posti letto in intensiva sono dopati»

Il braccio di ferro sui posti letto di terapia intensiva disponibili in Veneto tiene banco e divide - da settimane. Zaia ha sempre dichiarato che si può arrivare ad attivarne 1.000, molti di più di quelli previsti dalla legge per l'emergenza Covid. Anche ieri, nel quotidiano punto stampa, a conferma di questi numeri ha spiegato di «avere chiesto ai tecnici, per essere trasparenti, di ipotizzare lo scenario apocalittico con le mille terapie attive, fornendo la foto

di quel ipotetico preciso giorno, e capendo in quella eventualità quali reparti dovranno contrarre le attività. Abbiamo anche le planimetrie. Lo presenteremo nei prossimi giorni». Poi, ha riferito che «allo stato attuale i letti occupati in terapia intensiva sono 587 di cui 365 da pazienti Covid. Di solito, in periodo di pace, sono mediamente 200-250». E proprio su questi dati, due giorni fa, il coordinatore delle emergenze sanitarie del Veneto dottor Pao-

lo Rosi aveva spiegato che non tutti i 1.000 potenziali posti di intensiva sono in funzione (puressendo immediatamente attivabili) e che, per ora, ce ne sono 640.

L'Anaa Assomed nazionale (sindacato dei medici dirigenti) denuncia una realtà diversa e punta il dito proprio contro il Veneto. «Si tratta di posti letto aumentati a dismisura sulla carta solo per far abbassare la percentuale di saturazione nelle Terapie intensive. L'obiettivo? Allonta-



Una terapia intensiva

nare drastiche misure economiche e sociali».

Per i sindacalisti dei camici bianchi in 15 regioni è stato superato il limite di sicurezza del 30 per cento di occupazione delle rianimazioni a fronte di una carenza di oltre

3.000 anestesisti. «Per alcune regioni», dicono, tirando in ballo il Veneto, «sono addirittura superiori a quelli indicati dal Decreto legge Rilancio del maggio 2020. Sospettiamo che si tratti di dati dopati per rimanere in zona gialla: al 4 dicembre sono state dichiarate 1.000 terapie intensive (+513 rispetto al 2018 cioè il 105% in più), un numero talmente elevato in rapporto alla popolazione da essere poco credibile, soprattutto se confrontato con quelli di altre regioni italiane. Non solo», conclude Anaa, «non risulta che per questi posti letto aggiuntivi sia stato assunto il personale medico e infermieristico necessario per la loro operatività in piena sicurezza». • C.F.



**Il caso
 Vaccini, il piano nazionale è già in ritardo**

A Natale partiranno dal Belgio 9.570 dosi del vaccino Pfizer-BioNTech destinate all'Italia, ma le modalità di iniezione complicano le strategie.

Evangelisti a pagina 6

Verso il V-Day europeo Vaccini, il piano è in salita Si parte dallo Spallanzani

► Rischio di operazioni a rilento per evitare ▶ Il 27 la profilassi per dieci tra ricercatori contagi e controllare gli effetti collaterali medici e infermieri dell'ospedale romano

IL FOCUS

ROMA A Natale partiranno dal Belgio 9.570 dosi del vaccino Pfizer-BioNTech. Viaggeranno su dei camion e il 26 saranno consegnate all'Istituto Spallanzani di Roma, dove ci sono dei super frigoriferi che possono conservare fino a 300mila fiale. Il giorno dopo saranno distribuite in tutta Italia, in particolare 1.620 in Lombardia, 975 in Emilia-Romagna, 955 nel Lazio, 910 in Piemonte e 875 in Veneto. I

127 dicembre, in contemporanea con gli altri Paesi europei, inizierà la vaccinazione anti Covid, anche se sarà una partenza simbolica, visto il numero limitato di dosi. Le primissime vaccinazioni in Italia saranno eseguite, già al mattino del 27, allo Spallanzani, l'ospedale di eccellenza che ha vissuto una 2020 in prima linea contro il coronavirus: a dieci tra infermieri, medici e ricercatori (donne e uomini) sarà somministrata la prima dose di Pfizer-BioNTech. Nel pomeriggio si procederà anche nel resto d'Italia.

LE TAPPE

LE DOSI ARRIVERANNO DAL BELGIO PRONTI DEI SUPER FRIGORIFERI CHE POSSONO CONTENERE FINO A 300 MILA FIALE

PRIMA E DOPO L'INIEZIONE NECESSARIO RIMANERE SOTTO CONTROLLO PER 30 MINUTI. EFFETTI COLLATERALI: POSSIBILI FEBBRE E MAL DI TESTA

Entro gennaio le dosi saranno oltre 1,8 milioni. Successivamente si aggiungeranno quelle di Moderna, da cui ieri l'Unione Europea ha acquistato altre 80 milioni di fiale (in totale 160). Questo è lo scenario, ma ci sono alcuni intoppi lungo la strada. Non c'è solo il tema della catena del freddo che dovrà essere garantita a Pfizer (sempre sotto meno 70 gradi). Il bugiardino del vaccino (BNT162b2c), distribuito nel Regno Unito, spiega che ogni flaconcino (0,45 mL) contiene 5 dosi di 30 microgrammi che vanno scongelate, preparate e diluite, somministrate a coppia a distanza di 21 giorni. La persona è completamente protetta sette giorni dopo la seconda iniezione. Primo problema: una volta scongelato, il vaccino non diluito può essere conservato per un massimo di 5 giorni a una temperatura compresa tra 2 e 8 gradi e fino a 2 ore a temperature fino a 25. In sintesi: prima di togliere dai super frigoriferi le fiale bisognerà avere ben chiaro il percorso della vaccinazione.

Ma c'è anche altro: è necessaria la presenza di un medico che tenga sotto controllo chi viene vaccinato per 30 minuti

(prima e dopo l'iniezione). Su questo bisogna essere chiari: gli effetti collaterali che in rari casi sono stati segnalate, come la reazione allergica, rientrano nella normalità, ma comunque sarà necessario vigilare. Tra gli effetti collaterali possibili, oltre alle reazioni allergiche, ci sono febbre alta, mal di testa, dolori alle ossa. Adolfo Pagnanelli, primario del pronto soccorso del Policlinico Casilino di Roma: «Ci si potrebbe organizzare un po' come in un seggio elettorale, con un medico che sovrintende alle iniezioni in 3 o 4 postazioni».

Altro problema: la più ampia vaccinazione della storia avverrà in piena pandemia, dunque andranno mantenute tutte le misure di prevenzione, sistemi di protezione, percorsi, divisioni e questo rallenterà moltissimo le operazioni. «Dobbiamo anche capire - racconta il dottor Pier Luigi Bartoletti, medico romano che guida le Usca-r nel Lazio - se sarà necessario eseguire il tampone a tutti, prima di vaccinarsi». Ieri l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato, ha spiegato che «nella prima fase, dal vax-day in poi, saranno vaccinati gli

operatori sanitari vaccinatori».

RINFORZI

Ecco, qui si presenta un altro nodo: troveremo i 15mila operatori che devono potenziare la macchina dei vaccini? Si parla di 12mila infermieri e 3mila medici. Carlo Palermo, segretario nazionale di **Anaa** **Assomed** (sindacato dei medici): «Un aiuto potrà arrivare dagli specializzandi, ma non si può pensare di ripagarli solo con i crediti formativi. Visto che si partirà dagli operatori sanitari e che comunque il vaccino può dare qualche effetto collaterale per 24 ore, bisognerà organizzare bene la turnazione. Non si può vaccinare nello stesso giorno, ad esempio, tutti i medici e gli infermieri di uno stesso reparto». Secondo Natale Di Cola, segretario Cgil Roma-Lazio, si rischia di non trovare i 12 mila infermieri necessari: «Ricorrere alle agenzie interinali è un errore, si creano altri precari. Questa macchina dei vaccini rischia di essere a regime per anni, poiché si prevede che, come avviene per l'influenza, sarà necessario ciclicamente somministrare il siero anti Covid-19».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La distribuzione

Le dosi di vaccino anti-covid previste per la prima fase

Abruzzo	25.480	Molise	9.294
Basilicata	19.455	Bolzano	27.521
Calabria	53.131	Trento	18.659
Campania	135.890	Piemonte	170.995
Emilia Romagna	183.138	Puglia	94.526
Friuli Venezia Giulia	50.094	Sardegna	33.801
Lazio	179.818	Sicilia	129.047
Liguria	60.142	Toscana	116.240
Lombardia	304.955	Umbria	16.308
Marche	37.872	Valle d'Aosta	3.334
		Veneto	164.278



IL GAZZETTINO

Il blocco (a metà) di Natale

Da oggi all'11 gennaio crisi e siccato e cosa si potrà fare

Gorizia, una doppia capitale della cultura

Verso il V-Day europeo

Vaccini, il piano è in salita

Si parte dallo Spallanzani

LA TUA SPESA PORTA BUONI FRUTTI

PARTE LA LINEA ARANCIONE DI ZAIA: «MA PUO' CAMBIARE IN BASE AL DECRETO CONTE»

IL PROVVEDIMENTO VENEZIA Con un Rt di 1,07, calcolato su due settimane, il Veneto resta epidemiologicamente giallo, ma entra con Lombardia e Lazio nello scenario 2, quello cioè che potrebbe condurre al rischio di dover cambiare fascia. «Ciò indica che dobbiamo essere molto rigorosi nelle misure che dobbiamo adottare soprattutto nei prossimi giorni», ha ammonito ieri il friulano Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità. Così da oggi la Regione si colora un po' di arancione, in attesa che alla vigilia di Natale il Governo dipinga di rosso tutta l'Italia: «Noi restiamo con la nostra ordinanza e vedremo poi come armonizzarla con il decreto», ha affermato il presidente Luca Zaia, riferendosi alle restrizioni varate in serata dal Consiglio dei ministri.

L'INTESA Il divieto di spostamento fra Comuni, in vigore da oggi all'Epifania, scatterà dunque alle 14. «Il ministro Roberto Speranza ha evidenziato Zaia mi ha autorizzato a dire che il testo aveva l'intesa del titolare della Salute, anche se alla fine ho preferito non scriverlo, perché comunque giuridicamente la responsabilità del provvedimento è mia. Ad ogni modo la condivisione del Governo c'è stata». Pure il ministro Francesco Boccia aveva espresso apprezzamento, benché il capogruppo regionale dem Giacomo Possamai avesse poi marcato la distanza dall'esponente del suo partito, parlando di un atto «caotico e tardivo». Replica del leghista: «La perfezione non è di questa vita e non abbiamo la presunzione di essere maestri di ordinanze. Cerchiamo di portare fuori il Veneto da questo casino e i sindaci non sono contrari, come mi hanno dimostrato fin dalla convocazione che risale ancora a sabato scorso. Non mi diverto a prendere insulti, ma gli amministratori servono per decidere. Sanzioni insufficienti? Se pensiamo di affidarci a quelle, falliamo, perché è impossibile pensare di controllare 5 milioni di veneti giocando a guardie e ladri. Mi appello al senso civico e alla responsabilità di tutti».

I CONFRONTI La giornata si è conclusa con altri 102 morti (in tutto 5.334), 2.911 ricoverati in area non critica e 368 in Terapia intensiva (entrambi in calo), 3.801 nuovi contagi (210.803 dall'inizio). «Diranno che siamo la regione con più positivi d'Italia ha polemizzato Zaia ancora una volta senza considerare che, nelle ultime 24 ore, oltre a 18.740 tamponi molecolari abbiamo effettuato anche 33.636 test rapidi, per cui l'incidenza è dell'8%. Invierò un sollecito al ministro Speranza, affinché vengano finalmente pubblicati tutti i dati». Ma intanto è scoppiata nuovamente la polemica sui numeri delle Terapie intensive. Studio del sindacato dei medici ospedalieri **Anaao**: «Per la Regione Veneto si ha il sospetto che i posti letto siano stati dopati per rimanere in zona gialla». Annuncio di Zaia: «Ho chiesto ai tecnici, per essere trasparenti, di ipotizzare lo scenario con i mille posti attivi, fornendo la foto di quel giorno e capendo in quella eventualità quali reparti dovranno contrarre le attività. Abbiamo anche le planimetrie. Lo presenteremo nei prossimi giorni». Intanto però il dem Vincenzo De Luca si è preso la rivincita: almeno dal 3 dicembre la sua regione non registra nuovi ricoveri di pazienti da intubare: «Guardo invece alla situazione drammatica in Veneto a conferma della cialtroneria del meccanismo delle zone: sono gialli da sempre e oggi hanno il triplo di terapie intensive occupate rispetto alla Campania. Invio gli auguri ai concittadini del Veneto che pagano sulla propria pelle il propagandismo e le finzioni; del governo nazionale, e non solo». Zaia invece ha evitato i confronti, pure fra Verona e Bergamo: «Sarebbe indelicato, ho rispetto per la Lombardia. La provincia scaligera è tiratissima per i ricoveri, ma tutti i pazienti vengono presi in carico».

IL VACCINO Infine l'aggiornamento sul vaccino, in vista dell'avvio congiunto il 27 dicembre: «Ci aspettiamo almeno un migliaio di dosi per partire. Siamo pronti, anche se stiamo discutendo perché a livello nazionale ci sono proposte di regia che rischiano di smantellare un sistema che funziona. Ad esempio noi siamo tra le poche Regioni che hanno un'anagrafe vaccinale». Angela Pederiva © RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS, IL BOLLETTINO DI OGGI: 17.992 NUOVI CONTAGI, 674 VITTIME. RISALE L'INDICE DI POSITIVITA'

ROMA. Sono 17.992 i nuovi contagi in Italia, appena 244 in meno di ieri con oltre 5 mila tamponi in meno. Sono 674 le vittime di oggi e 36 in meno i ricoverati Covid nelle terapie intensive, mentre sono 658 i letti che si liberano nei reparti di medicina. Risale l'indice di positività. Venendo ai dati regionali odierni in Lombardia restano stabili a 2.744 (appena 14 più di ieri), mentre in Piemonte salgono da 883 a 1.210. Sono 4.211, 191 meno di ieri, i nuovi contagi Covid in Veneto nelle ultime 24 ore e 107 i decessi. Il numero complessivo degli infetti da inizio epidemia sale a 209.220, quello dei morti a 5.268. Cala la pressione sugli ospedali. Il dato dei ricoverati nei reparti non critici è sceso a 2.933 (-20), quello dei malati Covid nelle terapie intensive a 365 (-13). Gli attuali positivi sono però in aumento: 98.014 contro i 95.779 di ieri (+ 2.235). Leggi anche Altri 42 decessi per Covid in Toscana, 28 uomini e 14 donne con un'età media di 85,1 anni, dove oggi si contano 514 nuovi positivi, dato in ulteriore calo dopo i 636 di ieri. Nel Lazio i casi sono 1.428, in calo di 169 rispetto a ieri. Sono altri 74 i decessi, 17 più del giorno prima. Scendono da 467 a Sono 381 i positivi rilevati nelle Marche nelle ultime 24 ore nel percorso nuove diagnosi. Secondo il Servizio Sanità della Regione sono stati testati 5.085 tamponi: 3376 nel percorso nuove diagnosi (di cui 1.620 nello screening con percorso Antigenico) e 1.709 nel percorso guariti. Su 9.346 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati oggi in Puglia 1.314 casi positivi contro i 1.073 di ieri, con un tasso di positività del 14,06% contro il 10% del giorno prima. Sono 29 i decessi. «Più che raddoppiata negli ultimi due mesi (17 ottobre - 15 dicembre), la mortalità per Covid in Italia: è passata da 14,53 per 100.000 abitanti a 33,40 per 100.000 abitanti. Il valore dell'ultimo mese supera il valore soglia individuato, ossia al valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 30 giorni tra il 19 marzo ed il 17 aprile 2020 (32 per 100.000 abitanti)». Emerge dal Report dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica (Altems). «Anche se nella maggior parte delle Regioni il contagio cresce a ritmi inferiori rispetto al mese di novembre il contagio non si è «raffreddato», soprattutto in alcune Regioni, come il Veneto - si legge nel documento - la curva della mortalità non scende come ci sarebbe aspettati per via della continua crescita dell'età media dei contagiati e per la mancanza di modelli (e strumenti) omogenei di gestione dei malati covid a domicilio, nonostante le linee di indirizzo del Ministero della Salute». L'analisi pubblicata oggi riguarda le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato a quelle in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Per quanto riguarda le terapie intensive, secondo l'analisi Altems, le regioni che hanno evidenziato più ingressi durante l'ultima settimana sono il Veneto, la Puglia e la Valle d'Aosta. E sono drammatici i risultati dello studio **Anaao Assomed** sui posti letto di terapia intensiva utilizzati per l'emergenza Covid e sulla carenza degli anestesisti: in 15 regioni viene superato il limite di sicurezza del 30% e ancor più terribile è la situazione del personale specialista in anestesia e rianimazione. Da almeno 4 anni i bandi di concorso vanno semideserti e per il funzionamento dei posti, vecchi e nuovi, di Terapia intensiva mancano ben 3.101 anestesisti.

[CORONAVIRUS, IL BOLLETTINO DI OGGI: 17.992 NUOVI CONTAGI, 674 VITTIME. RISALE L'INDICE DI POSITIVITA']

Per offrirti il miglior servizio possibile, in questo sito utilizziamo i cookies, continuando la navigazione ne autorizzi l'uso. Leggi Informativa.

Accetto

CRONACA ATTUALITÀ ECONOMIA SPORT LOCALE CULTURA EVENTI MONTAGNA METEO BLOG STORIE ECO ENERGETICO VIDEOGIORNALE AUDIONOTIZIE

venerdì 18 dicembre 2020



VICENZA VAL LEOGRA VALLE DELL'AGNO VALLE DEL CHIAMPO PEDEMONTANA VALLE DELL'ASTICO ALTOPIANO BASSANESE VENETO



Home > Politica Italia > Natale, il ministro Speranza: le restrizioni saranno significative

Politica Italia

Natale, il ministro Speranza: le restrizioni saranno significative

Da **Redazione Nazionale** - 18 Dicembre 2020 (aggiornato il 18 Dicembre 2020 14:10)

Aspettando il nuovo dpcm che regolerà le festività natalizie, queste le parole poco fa del ministro della Salute: "Le misure che stiamo decidendo e che dobbiamo comunicare agli italiani prevedono **un restringimento abbastanza significativo** tra il 24 dicembre e il 6 gennaio". Così Roberto Speranza parlando delle regole, a cui lavora il governo, volte a limitare i contagi da coronavirus in vista delle festività alle porte.

Oggi potrebbe essere la giornata in cui saranno rese note le misure anti-Covid per i prossimi giorni. Dopo la riunione con i capi delegazione della maggioranza, il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro, nel pomeriggio è in programma il Cdm. Poi il premier potrebbe annunciare ufficialmente le nuove regole.

Intanto in 15 Regioni è **stato superato il limite di sicurezza** del 30% dei posti di terapia intensiva utilizzati per l'emergenza Covid. E' l'allarme lanciato da uno studio del sindacato medico **Anaao Assomed**, in cui si sottolinea inoltre la carenza di personale specialista in anestesia e rianimazione. Da almeno 4 anni i bandi di concorso vanno semideserti e per il funzionamento dei posti, vecchi e nuovi, di terapia intensiva mancano ben 3.101 anestesisti.

Restare a casa durante il Natale, a prescindere dalle restrizioni alla mobilità adottate dai governi. È **l'appello lanciato da Oms Europa**. Il direttore dell'organismo Hans Kluge ha sottolineato che "c'è una differenza tra ciò che è permesso fare e ciò che dovrete fare". E mentre si attende la stretta anti-Covid di fine anno che dovrebbe essere varata nel Cdm in programma per le 18 il presidente della conferenza delle Regioni Bonaccini dice che "l'importante è avere la consapevolezza che serve grande rigore per evitare la terza ondata". Rezza, consigliere del ministro della Salute, avverte che l'Rt tende a non scendere più e chiede "atteggiamenti previdenti per evitare che l'epidemia riparta durante la campagna vaccinale".



--
□

TAGS Conte covid Dpcm feste festività Governo ministro misure Natale regole
restrizioni salute speranza

👍 Mi piace 0

Coronavirus: lo studio, terapie intensive oltre soglia 30% in 15 regioni.

19/12/2020 02:30 | AdnKronos |

★★★★☆



Roma, 18 dic. (Adnkronos Salute) - I ricoveri per Covid nelle terapie intensive superano la soglia del 30% in 15 regioni. I dati emergono da uno studio dell'Anaa Assomed, principale sindacato dei medici ospedalieri, sui posti letto di terapia intensiva utilizzati per l'emergenza Covid e sulla carenza degli anestesisti: ne mancano oltre 3mila.

L'analisi, regione per regione, dei posti letto del 2018, dei posti attivati nel 2020 e dei rapporti con il numero di abitanti, confrontati poi con il numero dei ricoveri Covid, ha messo in risalto regioni virtuose e regioni, invece, 'bocciate'.

In Italia, a inizio mese, oltre il 40% dei posti letto di terapia intensiva era occupato da pazienti Covid, con punte molto elevate per esempio in Lombardia (59%), e Piemonte (57%). Non tutte le Regioni - evidenzia l'Anaa - partivano dallo stesso livello quando è scoppiata la pandemia, segno di una grande eterogeneità tra regioni: il Piemonte aveva 7,3 posti letto di terapia intensiva per 100.000 abitanti, la Liguria ne aveva 12,1. Incredibilmente basso anche il dato della Provincia autonoma di Trento, con 5,9. La Campania è l'unica regione per cui esiste una differenza notevole tra posti letto di terapia intensiva dichiarati al 2018 e al 2020 pre-pandemia, circa del 34%: 506 al 2018, ma solo 335 al 2020 (171 posti letto in meno). "Non si sa - ragiona l'Anaa - se siamo di fronte a un errore materiale ovvero a un voluto sottodimensionamento della dotazione, per un maggiore flusso di risorse da parte del Governo".

Inoltre, "rimangono molte perplessità sui posti letto di terapia intensiva riportati periodicamente sul sito dell'Agenas su dati del ministero della Salute. Per alcune regioni sono addirittura superiori a quelli indicati dal Dl 'Rilancio' nel maggio 2020. Questi numeri appaiono poco credibili - commenta l'Anaa - soprattutto per due ragioni: mancano medici rianimatori su tutto il territorio nazionale e mancano gli spazi fisici necessari per implementarli all'interno degli ospedali".

Per la Sicilia è stato dimostrato che i numeri forniti dall'Agenas "non collimano con una conta de visu dei letti di terapia intensiva realmente attivi in tutti gli ospedali dell'isola effettuata in data 19 novembre dal sindacato Cimo". Per il Veneto "si ha il sospetto che i posti letto siano stati 'dopati' per rimanere in zona gialla: al 4/12 ne vengono dichiarati 1.000 (+513 rispetto al 2018, +105%), un numero talmente elevato in rapporto alla popolazione da essere poco credibile - rimarca

L'Anaaò - soprattutto quando confrontato con quelli di altre regioni italiane. Non risulta che per questi posti letto aggiuntivi sia stato assunto il personale medico e infermieristico necessario per la loro operatività in piena sicurezza".

In conclusione, chiosa il sindacato della dirigenza medica, "aumentare i posti letto a dismisura sulla carta, solo per far crescere il denominatore e far così abbassare la percentuale di saturazione delle terapie intensive per allontanare drastiche misure sociali ed economiche, potrebbe avere ripercussioni negative sulla salute dei cittadini. E' il momento di pensare a una seria e attenta programmazione del fabbisogno di medici specialisti, per evitare la ripetizione del disastro annunciato al quale stiamo assistendo".

19/12/2020 02:30



AdnKronos